

Il Libro di Enoch e la Bibbia di Kolbrin dai Nephilim a Nibiru

Editor Sebastiano Vottari

PREFAZIONE

«Non per questa generazione, ma per una generazione lontana che deve venire.» — Libro di Enoch, I, 2

Vi sono libri che si leggono, e libri che si ascoltano. Questo appartiene alla seconda categoria.

Nei millenni in cui la storia ufficiale costruiva le proprie cattedrali di certezze, altre voci — più antiche, più fioche, eppure ostinatamente sopravvissute — continuavano a sussurrare una verità differente. Voci escluse dai canoni, bruciate sui roghi, nascoste nelle grotte del deserto di Giuda o sepolte negli archivi dimenticati di remote abbazie. Voci che raccontavano di angeli discesi dal cielo, di giganti che devastarono la terra prima del Diluvio, di un corpo celeste errante dalla coda di fuoco che ciclicamente ritorna a riscrivere la geografia del mondo.

Due di queste voci, separate da migliaia di chilometri e da altrettanti secoli, si incontrano per la prima volta fra queste pagine.

La prima è quella di **Enoch**, il patriarca antidiluviano che — secondo la tradizione — camminò con Dio e non conobbe la morte. Il suo libro, venerato dagli esseni di Qumran, citato con reverenza dai primi Padri della Chiesa e infine relegato tra gli apocrifi, restituisce il racconto più dettagliato e sconvolgente di un evento che la Genesi biblica liquida in pochi versetti enigmatici: la discesa dei Vigilanti, angeli ribelli che si unirono alle figlie degli uomini generando la stirpe mostruosa dei Nephilim. A questo testo si affiancano, in questo volume, i frammenti del **Libro dei Giganti**, ritrovati tra il 1947 e il 1956 nelle grotte del Mar Morto: pergamene in aramaico antico che, dopo duemila anni di silenzio imposto, tornano finalmente a parlare.

© Sebastiano Vottari Editore, 2026.

WWW.EDITORESEBASTIANOVOTTARI.COM

Tutti i Diritti Riservati.

La seconda voce giunge da molto più lontano — o forse, proprio da accanto. È la voce dei sacerdoti dell'antico Egitto, custodi di una memoria astronomica che la **Bibbia di Kolbrin** ha preservato attraverso il naufragio di civiltà perdute. Dove Enoch vede angeli e demoni, i sacerdoti del Nilo scrutano i cieli e vedono meccaniche cosmiche: un pianeta oscuro dalla chioma infuocata, chiamato *il Distruttore*, che sfiora periodicamente l'orbita terrestre provocando diluvi globali, inversioni dell'asse, piogge di polvere rossa e mari capovolti. Un pianeta che la coscienza moderna ha ribattezzato Nibiru, o Pianeta X.

Perché affiancare questi due testi in un unico volume?

Perché, presi singolarmente, ciascuno di essi pone una domanda a cui non sa rispondere. Enoch ci spiega *perché* l'Apocalisse si abbatté sul mondo antico — l'arroganza dei Vigilanti, la corruzione del sangue, la violenza dei Giganti — ma tace sul *come*. I sacerdoti del Kolbrin, al contrario, descrivono con precisione quasi astrofisica la meccanica fisica del cataclisma, ma non ne spiegano la causa morale. Come due metà di una stessa medaglia spezzata, i due testi si cercano attraverso i secoli. E solo quando vengono ricongiunti emerge l'immagine completa: una rivelazione che nessuno dei due, da solo, avrebbe potuto trasmettere.

È un'immagine scomoda.

Per gli antichi — così diversi tra loro, eppure sorprendentemente concordi su questo punto — il tempo non è una freccia scoccata dalla preistoria verso un futuro di progresso ininterrotto. Il tempo è una **ruota**. Ciò che è stato, tornerà. E i segni del ritorno non sono stati lasciati per caso in questi testi: sono una "scatola nera" depositata dagli antichi per le generazioni future. Per noi.

«In quei giorni», avvertono i sacerdoti egizi dalle pagine del Kolbrin, «gli uomini voleranno nel cielo come gli uccelli. Costruiranno navi che viaggeranno senza vele e senza remi. Essi si crederanno divinità.» Il lettore attento riconoscerà, in queste parole incise su pergamena migliaia di anni fa, il paesaggio esatto della propria quotidianità — i jet di linea, i sommergibili, i grattacieli, e quell'orgoglio tecnologico che ha riaperto, con l'ingegneria genetica e l'intelligenza artificiale, la stessa porta che un tempo avevano varcato i Vigilanti.

Questo libro non chiede di essere creduto. Chiede qualcosa di molto più difficile e più onesto: di essere letto senza pregiudizi, lasciando per un istante che siano i testi stessi a parlare, prima di giudicarli. Che siate studiosi delle tradizioni apocrife, appassionati di archeologia del mistero, teologi curiosi o semplici viaggiatori dell'ignoto, ciò che troverete in queste pagine non vi lascerà indifferenti.

Enoch scriveva, come egli stesso dichiara nelle prime righe della sua opera, *«non per la propria generazione, ma per una generazione lontana che deve venire»*. Forse quella generazione è la nostra. Forse il patriarca vergava quei rotoli proprio per colui che, oggi, sta aprendo questo libro.

Girate pagina.

La voce degli antichi aspetta, paziente, da troppo tempo.

L'Editore

IL LIBRO DI ENOCH

Il Libro dei Vigilanti

CAPITOLO 1

1. Parola della benedizione di Enoch, con la quale egli benedisse gli eletti e i giusti che vivranno nel giorno della tribolazione, quando tutti gli empi e i malvagi saranno rimossi.
2. Enoch, un uomo giusto i cui occhi furono aperti da Dio, prese la parola e disse: Ebbi la visione del Santo nei cieli, che gli angeli mi mostrarono. Da loro udii ogni cosa, e da loro compresi ciò che vidi; non per questa generazione, ma per una generazione lontana che deve venire.
3. Riguardo agli eletti io parlai, e su di loro pronunciai una parabola: Il Santo e Grande uscirà dalla Sua dimora,
4. e il Dio del mondo camminerà da lì sul Monte Sinai, apparirà con i Suoi eserciti e si manifesterà nella forza della Sua potenza dall'alto dei cieli.
5. Tutti saranno presi dalla paura, i Vigilanti (gli angeli) tremeranno, e un grande timore e tremore li afferrerà fino ai confini della terra.
6. Le alte montagne saranno scosse e le alte colline saranno abbassate, e si scioglieranno come cera davanti alla fiamma.
7. La terra si spaccherà, tutto ciò che è sulla terra perirà, e ci sarà un giudizio su ogni cosa e su tutti i giusti.
8. Ma con i giusti Egli farà pace, proteggerà gli eletti e la misericordia sarà su di loro. Tutti apparterranno a Dio, prospereranno, saranno benedetti e la luce di Dio splenderà su di loro.

-
9. Ecco, Egli viene con le sue miriadi di santi, per eseguire il giudizio su tutti, per distruggere tutti gli empi, e per condannare ogni carne per tutte le loro opere malvagie che hanno empivamente commesso, e per tutte le parole arroganti e dure che i peccatori malvagi hanno pronunciato contro di Lui.

CAPITOLO 2

1. Osservate tutte le cose che avvengono nel cielo, come le luminarie celesti non alterano le loro orbite, e come ciascuna sorge e tramonta in ordine, ciascuna al suo tempo, senza trasgredire la propria legge.
2. Guardate la terra, e prestate attenzione alle cose che in essa avvengono, dal principio fino alla fine: come l'opera di Dio non muti mai nel suo manifestarsi.
3. Guardate l'estate e l'inverno: come nell'inverno tutta la terra sia colma d'acqua, e nuvole, rugiada e pioggia riposino su di essa.

CAPITOLO 3

1. Osservate e guardate come, nel tempo dell'inverno, tutti gli alberi sembrano essersi seccati e aver perso tutte le loro foglie, tranne quattordici alberi, le cui foglie non cadono, ma che mantengono il fogliame antico per due o tre anni finché non arriva quello nuovo.

CAPITOLO 4

-
1. E ancora, osservate i giorni dell'estate: come il sole splenda esattamente sopra di voi. Voi cercate riparo e ombra a causa del calore del sole, e anche la terra brucia per il calore ardente, sicché non potete calpestare la terra né una roccia a causa del loro calore.

CAPITOLO 5

1. Osservate come gli alberi si coprano del verde delle foglie e portino frutto: comprendete dunque e riconoscete riguardo a tutte queste cose, come Colui che vive in eterno abbia fatto tutte queste opere per voi.
2. Come le Sue opere continuino di anno in anno, per sempre, e tutte obbediscano a Lui, e nulla muti delle loro funzioni, ma come Dio ha ordinato, così tutto avviene.
3. Osservate come il mare e i fiumi compiano anch'essi la loro opera allo stesso modo, e non mutino i loro compiti dalle Sue parole.
4. Ma voi non siete stati costanti, né avete adempiuto la legge del Signore; ma l'avete trasgredito e avete pronunciato parole arroganti e dure, con le vostre bocche impure, contro la Sua maestà. O voi duri di cuore, non troverete alcuna pace!
5. Perciò maledirete i vostri giorni, e gli anni della vostra vita periranno, e l'eterna maledizione si moltiplicherà, e non riceverete alcuna misericordia.
6. In quei giorni voi lascerete i vostri nomi come eterna maledizione a tutti i giusti; e da voi tutti i peccatori e gli empi saranno maledetti, e si serviranno del vostro nome per le loro maledizioni.

-
7. Ma per gli eletti ci sarà luce, gioia e pace, ed essi erediteranno la terra. Per voi empi, invece, ci sarà maledizione.
 8. Allora la saggezza sarà donata agli eletti, ed essi vivranno e non peccheranno mai più, né per dimenticanza né per arroganza: ma coloro che sono saggi saranno umili.
 9. Non peccheranno più, né saranno giudicati per tutti i giorni della loro vita, né moriranno di collera o d'ira, ma completeranno il numero dei giorni della loro vita. E le loro vite cresceranno in pace, e gli anni della loro gioia si moltiplicheranno, nell'allegria eterna e nella pace, per tutti i giorni della loro vita.

CAPITOLO 6

1. E avvenne che, quando i figli degli uomini si furono moltiplicati, in quei giorni nacquero loro figlie belle e di grazioso aspetto.

2. E gli angeli, i figli del cielo, le videro e provarono desiderio per loro. E si dissero l'un l'altro: "Venite, scegliamoci delle mogli tra i figli degli uomini e generiamoci dei figli".
3. E Semyaza, che era il loro capo, disse loro: "Io temo che voi non vogliate davvero compiere quest'opera, e io solo dovrò pagare il fio di un grande peccato".
4. E tutti gli risposero e dissero: "Giuriamo tutti, e vincoliamoci l'un l'altro con reciproche imprecazioni, a non abbandonare questo proposito, ma a portarlo a compimento".
5. Allora giurarono tutti insieme e si vincolarono ad esso con reciproche imprecazioni. Ed erano in tutto duecento, e scesero nei giorni di Iared sulla cima del monte Hermon; e lo chiamarono monte Hermon, perché su di esso avevano giurato e si erano vincolati con anatemi.
6. E questi sono i nomi dei loro capi: Semyaza, il loro comandante, Arakiba, Rameel, Kokabiel, Tamiel, Ramiel, Danel, Ezeqeel, Baraqijal, Asael, Armaros, Batarel, Ananel, Zaqiel, Samsapeel, Satarel, Turel, Jomjael, Sariel.
7. Questi sono i capi di decina.

CAPITOLO 7

1. E tutti gli altri insieme a loro presero per sé delle mogli, e ciascuno ne scelse una per sé; e cominciarono ad accostarsi a loro e a contaminarsi con esse. E insegnarono loro incantesimi e sconiuri, il taglio delle radici, e resero loro note le piante.
2. Ed esse concepirono e partorirono grandi giganti, la cui statura era di tremila cubiti.

3. Questi divorarono tutto il frutto delle fatiche degli uomini, finché gli uomini non poterono più sostentarli.
4. Allora i giganti si rivoltarono contro di loro per divorare gli uomini.
5. E cominciarono a peccare contro gli uccelli, contro gli animali terrestri, contro i rettili e contro i pesci, e a divorare la carne gli uni degli altri, e a berne il sangue.
6. Allora la terra mosse accusa contro i senza legge.

CAPITOLO 8

1. E Azazel insegnò agli uomini a fabbricare spade, coltelli, scudi e corazze per il petto, e rese loro noti i metalli della terra e l'arte di lavorarli, e i braccialetti, gli ornamenti, l'uso dell'antimonio, l'abbellimento delle palpebre, ogni sorta di pietre preziose e tutte le tinture coloranti.
2. E sorse una grande empietà, e commisero fornicazioni, e furono portati fuori strada e si corruperro in tutte le loro vie.
3. Semyaza insegnò gli incantesimi e il taglio delle radici; Armaros lo scioglimento degli incantesimi; Baraqijal l'astrologia; Kokabiel le costellazioni; Ezeqeel la conoscenza delle nubi; Arakiel i segni della terra; Shamsiel i segni del sole e Sariel il corso della luna.
4. E mentre gli uomini perivano, levarono il loro grido, e la loro voce salì fino al cielo.

CAPITOLO 9

1. Allora Michele, Uriel, Raffaele e Gabriele guardarono giù dal cielo e videro la grande quantità di sangue versato sulla terra e tutta l'iniquità che si compiva su di essa.

-
2. E si dissero l'un l'altro: "La terra, spogliata, porta la voce delle loro grida fino alle porte del cielo".
 3. E ora a voi, o Santi del cielo, le anime degli uomini muovono lamenti dicendo: "Portate la nostra causa davanti all'Altissimo".

Ed essi dissero al Signore dei secoli:....

FINE ANTEPRIMA
ACQUISTALO COMPLETO SUL SITO
Editoresebastianovottari.com